

MAFALDA

Modello Adattivo di Formazione e vALutazione a DistAnza

Teresa Di Giovanni, Giulia Farina, Nicle Savino

Sommario ridotto

La continua domanda di formazione di qualità trova oggi risposta in un modello di *e-learning* basato sul coinvolgimento attivo dell'utente e in grado di coniugare le potenzialità delle tecnologie ad una valida progettazione dei contenuti didattici. Da qui il modello di fad proposto dal Baicr-formazione, strutturato su comunità di apprendimento in rete e sulla progettazione di *learning object* quali oggetti aggregabili in modo personale, secondo dinamiche costruttiviste.

Sommario esteso

Lo sviluppo dell'attuale società dipende fortemente dalle **informazioni** e necessita, allo stesso tempo, di un incremento continuo dei processi di **istruzione** e di **formazione**.

In tale contesto l'*e-learning*, inteso non solo come un'evoluzione della formazione a distanza, ha assunto un compito strategico: coniugare le due modalità dell'informazione e della formazione. Esso infatti costituisce la risposta concreta alla domanda di formazione continua e avanzata di un pubblico adulto, spesso già inserito nel mondo produttivo.

Non si può puntare su un semplice trasferimento lineare di conoscenze precodificate: strutturare un buon processo formativo *on line* significa agevolare un apprendimento "generativo", una costruzione personalizzata del sapere in cui il soggetto in apprendimento ha la necessità di interagire con un sistema in cui possa essere e sentirsi coprotagonista del suo *content management*.

Perché questo possa avvenire bisogna passare dal trasmissivo al costruttivistico, dal lineare al reticolare, dall'individuale al cooperativo: da un programma dato ad un progetto da organizzare.

La progettazione di un percorso formativo *on line* è un processo articolato su due livelli fra loro strettamente correlati: quello della *progettazione didattica* degli oggetti conoscitivi modulari e quello della *progettazione tecnologica* dell'ambiente di comunicazione.

A partire da queste considerazioni, il Baicr-Formazione è passato negli anni da una teoria ed una prassi di Formazione a distanza di prima e seconda generazione, ad un sistema *e-learning* basato sul nuovo modello didattico di trasmissione del sapere.

Arrivare ad organizzare un buon progetto *e-learning* ha significato, per noi, non solo dare una risposta alla domanda "quali contenuti formativi proporre, come strutturarli, quali standard internazionali seguire", ma concentrarsi anche sul contributo che l'*e-learning* può dare all'efficienza e all'efficacia dei processi cognitivi,

mediante i servizi erogati e, in particolare, mediante un ambiente di community molto attivo.

Sono state organizzate **comunità di apprendimento in rete**, dove attraverso la **partecipazione attiva ed esperienziale** si realizza un apprendimento cooperativo, collaborativo, “generativo di nuove conoscenze”.

Occorre considerare che stiamo uscendo dalla cultura tradizionale dominata dal paradigma della certezza per entrare in un nuovo spazio culturale in cui la rete diviene la metafora per interpretare e progettare il reale. Siamo in una nuova dimensione dell’esperienza e della comunicazione che passano dalla tradizionale dialogicità tra persone conosciute e saperi noti per disporsi in una nuova dimensione spazio-temporale in cui è possibile ogni avventura conoscitiva e comunicativa.

È proprio in questa situazione in movimento che un processo di formazione deve perseguire **obiettivi cognitivi e competenze** certe, che il soggetto possa utilizzare e spendere nei processi lavorativi dell’*hic et nunc*.

La nostra filosofia, nella rappresentazione modulare di contenuti disciplinari attraverso la rete, abbandona l’idea che il LO, *learning object*, nasca come “pillola di sapere” per avvicinarsi a teorie articolate che vedono i LO come unità di conoscenza maggiormente strutturate.

Sebbene molti abbiano insistito sulla dimensione ridotta del LO strutturato in un obiettivo di apprendimento, in un contenuto e in una esercitazione, pensando alla sua riusabilità in più situazioni formative, noi, in base all’esperienza maturata, ci siamo resi conto che più la dimensione del LO è ridotta, meno è riutilizzabile se decontestualizzato. Più la tessera concettuale è ampia, più facilmente è agganciabile ad altre tessere concettuali; più la dimensione è ben strutturata, meglio può vivere anche in contesti diversi.

Nei nostri percorsi formativi l’oggetto conoscitivo è il Modulo che ha una consistenza, in termini di tempi di apprendimento, certificata dal docente autore. Ogni Modulo è suddiviso in più “unità-lezione”, composte da un certo numero di “unità di conoscenza”, che facilitano l’apprendimento e agevolano il controllo della avvenuta acquisizione.

Il Modulo si propone in maniera dialettica e non come un trasferimento passivo di contenuti, anzi, come stimolo per l’apprendimento tramite esempi concreti, spunti di riflessione, domande e provocazioni. Tali caratteristiche ben si conciliano con la “profondità”, dimensione tipica della scrittura ipertestuale, e si realizzano utilizzando tutte le possibilità multimediali.

Ciò consente di realizzare un apprendimento che sollecita diverse modalità cognitive e agevola il fruitore nella scelta di quelle più consone (iconica simbolica, etc.) al proprio schema cognitivo

In tal modo si intende considerare e rispondere agli stili cognitivi e agli stili di apprendimento propri di ogni soggetto perché, se è vero che in molti casi un’immagine vale più di mille parole, non è però scontato che mille immagini, filmati o animazioni valgano più di un paragrafo testuale.

L’altro obiettivo è quello di fornire, progettando il LO, numerosi mezzi per navigare nel testo nel rispetto degli stili strutturali relativi alla personale rappresentazione della conoscenza. Sappiamo che molti utenti preferiscono la sequenzialità, altri strutture gerarchiche, altri ancora strutture globali. È indispensabile dare un’ampia libertà di fruizione (*link* sequenziali, per navigare nei diversi materiali con un ordine tradizionale; strutture gerarchiche, per esplorare le argomentazioni tramite sottoargomenti; mappe concettuali visive, per muoversi all’interno degli argomenti

con un approccio globale; algoritmi per adottare percorsi sequenziali, ecc). Si intende così offrire al fruitore il massimo delle possibilità di esplorazione e di apprendimento.

Vista l'ontologia del nostro sistema, il disegno dell'architettura è particolarmente complesso e la complessità si percepisce moltissimo nel momento in cui, avendo accolto lo standard internazionale SCORM, ci troviamo a dover compilare il manifesto per i metadati. Se il LO/modulo ha una granularità di tessera conoscitiva ampia, la dichiarazione dei metadati è invece di granularità minima.

Si cerca, dunque, di definire in modo minuzioso i descrittori sia delle macro che delle micro categorie allargando sempre di più l'ampiezza del metadato sia dal punto di vista sintattico che semantico. Questo per due ordini di motivi:

1 – la futura comunità dei fruitori potrà sempre più facilmente accedere a *repository* condivisi utilizzando motori di ricerca e organizzare il proprio percorso formativo con la maggiore libertà possibile;

2 – la risorsa elettronica così organizzata e strutturata è un documento con una propria storia, una provenienza certa: è, dunque, una risorsa “certificata”.

La rappresentazione modulare di contenuti disciplinari attraverso la rete, il linguaggio della comunicazione multimediale, l'apprendimento collaborativo negli ambienti di community, consentono una rigorosa e funzionale progettazione delle attività formative che vengono gestite tramite il Modello Adattivo di Formazione e valutazione a Distanza, MAFALDA, che estende il processo formativo oltre il *delivery* dei contenuti, portando in primo piano la potenzialità di knowledge management.

Bibliografia

Calvani, A., *Rete, comunità e conoscenza*, Erikson, Trento, 2005.

Calvani, A. e Rotta, M., *Fare formazione in Internet*, Erikson, Trento, 2000.

Cristiani, P. e Rossi, P.G., a cura di, *E-learning, formazione modelli proposte*, Armando, Roma, 2006

Novak, J.D. e Godwin, D.B., *Imparando a imparare*, SEI, Torino 1989.

Trincherò, R. *La rappresentazione e la condivisione della conoscenza nello spazio della Rete*, in “Risorse culturali della Rete”, a cura di Grimaldi, R., Franco Angeli, 2003